

Sommario

Il Secolo XIX 3 dicembre 2024	'Agirò subito sulle liste d attesa Le tasse non aumenteranno'	3
Il Secolo XIX 2 dicembre 2024	L'ospedale di Levanto è chiuso le mamme trovano l'alternativa	5
Il Secolo XIX 2 dicembre 2024	Residenza sanitaria Mazzini al bivio	6
Il Secolo XIX 2 dicembre 2024	«Mio marito è morto lo hanno trasferito tardi»	7
Il Secolo XIX 2 dicembre 2024	Sempre più anziani in città Aumentano le spese per la salute	8
Il Secolo XIX 3 dicembre 2024	«Entro pochi mesi la Val di Vara sarà senza medici di famiglia»	9
Il Secolo XIX 3 dicembre 2024	«Lo psicologo negli studi medici deve diventare realtà per tutti»	10
Il Secolo XIX 3 dicembre 2024	Le assenze salvano il bilancio dell'Asl Approvato soltanto da cinque Comuni	11
Il Secolo XIX 4 dicembre 2024	«Il Felettino non è ancora partito adesso voglio il cronoprogramma»	12
Il Secolo XIX 4 dicembre 2024	'Gli utili girati alla Regione penalizzano gli spezzini'	13
Il Secolo XIX 5 dicembre 2024	«Il cantiere è operativo «Il cantiere è operativo con attività preliminari»	14
Il Secolo XIX 5 dicembre 2024	Cade in ospedale Infermiera cita Asl 5 ma perde in giudizio	15
Il Secolo XIX 5 dicembre 2024	La Regione batte cassa alla Asl spezzina «Dovete pagare il nostro avvocato»	16
Il Secolo XIX 6 dicembre 2024	Arrivano 96 milioni per la sanità Bucci cancella lo streaming in giunta	17
Il Secolo XIX 7 dicembre 2024	Asl5 in fondo alle classifiche, è giallo	18
Il Secolo XIX 7 dicembre 2024	Malattia del Congo, via ai controlli	19
La Nazione 1 dicembre 2024	Felettino, affondo del Pd «Bucci ci metta la faccia E ci dia la data di inizio»	20
La Nazione 2 dicembre 2024	Scivola e si rompe il polso Tribunale condanna Asl5 'Risarcite l'infermiera'	21
La Nazione 3 dicembre 2024	Un maxi risarcimento Intervento in ritardo Condannata l'Asl 5	22
La Nazione 4 dicembre 2024	In Consiglio regionale si litiga sul Felettino	23
La Nazione 4 dicembre 2024	Inaugurato il nuovo mezzo per il trasporto di emoderivati	24
La Nazione 5 dicembre 2024	Ospedale Felettino Pulizie al cantiere	25
La Nazione 6 dicembre 2024	Studi medici aperti sabato e domenica in città e provincia	26
La Nazione 6 dicembre 2024	Un defibrillatore in dono a Migliarina	27
La Nazione 7 dicembre 2024	Asl chiede un confronto con Agenas «Ci sono divergenze sui dati»	28

La Nazione 7 dicembre 2024 Proteggi il cuore del borgo Parte la raccolta fondi.....	28
La Repubblica 4 dicembre 2024 "Ho avuto un ictus e non parlavo più per le cure anni di attesa, ho pagato io".....	30

Massimo Nicolò

«Agirò subito sulle liste d'attesa Le tasse? Non aumenteranno»

L'assessore: «Lo scontro con Bucci? Urla quando tiene a qualcosa. So bene come lavora»

GUIDO FILIPPI

«**T**utte le persone che ho incontrato nelle ultime settimane mi hanno detto "Ma chi te lo ha fatto fare?". Lo so che sarà dura e che questo è un incarico delicatissimo, ma sono sereno e combattivo». Accenna un sorriso Massimo Nicolò, da una settimana assessore alla Sanità della giunta Bucci. Sembra tranquillo, lo preoccupano soprattutto i tanti impegni giornalieri.

Quando le ha chiesto Bucci di fare l'assessore?

«Dieci, forse quindici giorni prima delle elezioni. Una mattina ci siamo incontrati e mi ha detto "Nel caso... tu ci sei?". Poi quando è stato eletto si è concretizzato tutto. Ci conosciamo da anni, tra noi c'è confidenza, lo seguo per i suoi problemi agli occhi e, per quasi due anni, sono stato prima assessore e dopo il suo vice in Comune: c'è reci-

“

Tutte le persone che ho incontrato in questi giorni mi hanno detto: "ma chi te l'ha fatto fare"

proca fiducia».

Come è andato lo scontro il giorno della presentazione?

«Scontro? Forse, meglio parlare di momenti di dialettica. Lui ha alzato la voce, io ho alzato la voce e le bocce si sono fermate per tre ore, poi tutto è tornato come prima. Volevo capire quale era il mio ruolo. L'ho capito».

Bucci alza spesso la voce.

«Loso, lo so. Sono l'unico della nuova giunta che sa come lavora e sono abituato alle sue reazioni. Quando urla vuol dire che tiene a una cosa, ma poi gli passa tutto».

Qual è la prima cosa che farà da assessore?

«Dobbiamo intervenire sulle liste d'attesa, se lo aspettano tutti: ci sono situazioni non più tollerabili soprattutto in alcune specialità e nella diagnostica. Non si può fare dall'oggi al domani, ma l'obiettivo è ridurle e renderle accettabili. Ho già fatto le prime riunioni».

Siamo a una ventina di giorni dalle festività natalizie e di solito i pronto soccorso finiscono in ginocchio. Come intende muoversi?

«Prepareremo al più presto un piano: non voglio che si ripeta quello che è successo in questi anni, garantiremo più posti letto nelle Rsa per non ingolfare i reparti di Medici-

“

Per evitare l'assalto ai Pronto soccorso nelle feste: aperture straordinarie per i medici di famiglia e più letti nelle Rsa

na e i Pronto soccorso. I medici di famiglia garantiranno aperture straordinarie per le festività. Insomma ci sarà un'organizzazione per ridurre gli imprevisti. Il periodo è delicato ma faremo tutto il possibile».

Andrà in visita negli ospedali durante le feste di Natale?

«Se ci vado non lo dico in giro, perché quando arriva l'as-

assessore funziona tutto bene. Non devo fare immagine e non mi porto certo dietro il codazzo». *Un sorriso beffardo ma non una parola in più anche se ogni riferimento all'ex presidente Toti non è casuale.*

Come procedono gli incontri con le Asl e gli ospedali sul deficit 2024 della sanità ligure?

«Il disavanzo c'era, ma adesso va molto meglio dopo che è intervenuto il presidente: ci stiamo lavorando tanto ed è già stato ridimensionato, è un "bucchetto" come dice Bucci". Vediamo a tu per tu i direttori generali, i direttori amministrativi e i responsabili del Bilancio di ogni Asl e ospedale: dobbiamo capire come intervenire senza tagliare l'assistenza e i servizi ai pazienti. Non lo faremo chiudendo servizi ai danni dei liguri»

E quindi?

«Non mi sbilancio sui numeri del disavanzo che sono an-

cora in via di definizione e comunque sarà sempre Bucci a tirare le somme. Escluso un aumento dell'addizionale Irpef per coprire il disavanzo. Sarò ancora più chiaro: non aumenteremo le tasse».

Altro tema caldo, le fughe dei liguri in altre regioni per interventi chirurgici e accertamenti diagnostici. Come pensa di muoversi?

«Mi sono appena insediato, devo ancora analizzare con attenzione i dati della mobilità passiva, ma ci sto già pensando. Le specialità che hanno maggiori problemi e provocano fughe fuori regione sono l'Ortopedia, l'Oculistica che conosco molto bene, e altre. Tanti pazienti seguono





Massimo Nicolò, genovese, 54 anni, sposato, con due figli, è professore associato di Malattie dell'apparato visivo all'Università di Genova e responsabile del Centro Retina dell'ospedale San Martino: è il nuovo assessore regionale alla Sanità PAMBIANCHI



i loro professionisti nelle strutture private della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana e del Piemonte. Dobbiamo intercettare questi professionisti, stabilire con loro un rapporto e ragionare su come si può intervenire. Nel frattempo bisogna capire cosa possono fare i nostri ospedali che hanno gravi problemi di organico ma... valuteremo se ci sono margini per fare qualcosa in più. Faccio l'esempio dell'Ortopedia: spesso i reparti sono oberati dalla routine e riescono a fare soltanto le urgenze o poco di più. Per questo si creano le liste d'attesa e i pazienti vanno a Milano per non aspettare un anno».

Quale sarà il futuro di Alisa?

«Stiamo pensando a una radicale riorganizzazione. Alisa deve tornare a fare quello che faceva in passato. Deve tornare a essere un'agenzia che si occupa di epidemiologia, statistiche, accreditamenti e rapporti con le aziende sanitarie. Si muoverà sempre su indicazione della direzione generale dell'assessorato alla Sanità. Avrà un direttore generale e basta».

Come vuole muoversi con la sanità privata?

«In Liguria i privati vengono demonizzati ed è un grave errore. Sono una componente importante della sanità pubblica: io sono cresciuto al



Con Bassetti nessun problema Matteo ha capito qual è il suo ruolo e che non può essere un mio antagonista

San Martino e continuo a sostenere che il pubblico debba fare il più possibile per erogare prestazioni; quando non ci riesce il privato accreditato può essere d'aiuto, ma è fondamentale riorganizzare il sistema per far sì che il pubblico aumenti l'offerta». **Passiamo al Consiglio superiore della sanità ligure: lei non era convinto, ora ha cambiato idea?**

«Sono state fatte tante parole a sproposito. L'idea di avere l'equivalente ligure del Consiglio Superiore di Sanità mi piace molto: è un organo consultivo composto da stimati professionisti a cui si può chiedere un parere».

I componenti sono tredici, ma non ci sono, per esempio, rappresentanti del Gaslini e altri specialisti.

«Lo so, ma i nomi possono essere incrementati, anzi lo saranno. Una cosa per volta».

Lei non era d'accordo sull'incarico a Bassetti.

«Non è così. La scelta è stata condivisa. Io e Matteo abbiamo iniziato a frequentarci nel 2000: assieme avevamo fondato l'associazione culturale "Oblò di Genova". Non c'è competizione tra me e lui. Matteo ha capito benissimo qual è il suo ruolo e che non può essere un mio antagonista. In una delle prossime riunioni di giunta, forse già giovedì, verrà formalizza-



Gratarola mi sta dando un grande aiuto Si occuperà di molti temi che conosce bene

ta la struttura con a capo Bassetti che sarà il portavoce». **Che costi avrà il Consiglio Superiore della sanità ligure?**

«Non costerà un euro: tutti i componenti saranno a titolo gratuito, compreso il coordinatore Bassetti».

«Lei non ha esperienza di gestione, ma potrà contare su quattro manager, Castanini, Gratarola, Grasso e

Vacca.

«Mi daranno una grossa mano. Gratarola mi sta dando un aiuto importante: è un libro aperto sul pregresso e si occuperà di molti temi che conosce benissimo e che stava già portando avanti. Castanini sarà fondamentale per la riduzione delle liste d'attesa e per l'informatizzazione della sanità. Vacca si sta già occupando del bilancio delle aziende e Grasso ha grandissima esperienza».

Sulla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il decreto del ministro Schillaci che limita l'utilizzo dei medici a gettone. Come si muoverà la Liguria?

«Non potevano continuare a lavorare in un pronto soccorso o in un reparto, il medico di una cooperativa che guadagna più del doppio del collega dipendente che lavora accanto a lui. Sono situazioni che creano disamoramento verso la sanità pubblica. Le nostra Asl si adegueranno».

C'è nuovamente polemica sul Nuovo Galliera.

«Le opposizioni della politica e della società civile sono di comodo: bloccano un ospedale. Credo che sia arrivato il momento di finirla: Genova ha diritto ad avere un nuovo Galliera».

Lei si considera un uomo di Fratelli d'Italia?

«Sono e resto di Fratelli d'Italia, ma ho un ruolo tecnico e mi ha scelto Bucci: ho un ottimo rapporto con il partito che però non mi ha indicato come suo assessore anzi... Io sono un uomo del presidente». —

MASSAGGI NEONATALI E CORSI PREPARTO AL NIDO "PRIMO VOLO"

L'ospedale di Levanto è chiuso le mamme trovano l'alternativa

Patrizia Spora / LEVANTO

Il massaggio neonatale e i corsi preparto, a breve, potrebbero essere praticati al nido Primo Volo di Levanto. È tutto pronto da tempo e già due mesi fa la responsabile della struttura, Silvia Laise, aveva formalmente dato la disponibilità dei locali. Il progetto al Primo Volo è stato poi approvato dalla coordinatrice del distretto sanitario spezzino. Queste attività in passato venivano svolte all'interno dell'ospedale San Nicolò di Levanto, oggi chiuso per lavori di ristrutturazione, così è stata data l'op-

portunità di svolgere i servizi al Primo Volo. Le mamme e i loro bambini già da settembre potevano utilizzare la struttura, per praticare il massaggio neonatale e partecipare ai corsi preparto, ma a bloccarli è la burocrazia. Per avviare le attività manca solo la firma dei vertici di Asl 5 visto che i tecnici e i responsabili, effettuate tutte le verifiche, hanno certificato la struttura come idonea e dato il via libera al progetto.

La struttura di via Varego ha aderito tre anni fa al patto di comunità, che prevede la possibilità di fare rete tra

figure professionali a sostegno delle famiglie con bimbi da zero a 6 anni. Creativamente (che gestisce il Primo Volo) e la Casa del Fanciullo, a Levanto sono da anni il punto di riferimento per il territorio, grazie anche ai servizi Arco.

Le mamme oggi chiedono di potere svolgere le attività con i loro bambini: «Non possiamo perdere un servizio che a Levanto c'è sempre stato – dice Carolina Romano a nome di tutte le mamme – L'attività all'ospedale resterà sospesa per molto tempo, ma c'è la struttura pronta ad accoglierci. Abbiamo con-



Un gruppo di mamme durante una lezione

tattato più volte i vertici Asl senza nessuna risposta. Sono nati 4 bambini a novembre, il mio ha già 4 mesi e altri ne arriveranno, vorremo potere fare il massaggio perché i bambini crescono e dopo un certo periodo non si pratica più. Anche le mam-

me del corso pre parto vorrebbero partecipare, senza il disagio di doversi spostare. Abbiamo deciso tutte di restare in paese perché c'era stato garantito il servizio a Levanto, che potrebbe servire anche alle mamme di altri paesi della riviera e della

Val di Vara. Chiediamo ad Asl di avviare il progetto».

A Levanto a seguire le mamme e i bambini ci sono operatori e professionisti di eccellenza: «Dispiace molto che, nonostante la nostra disponibilità immediata ad accogliere servizi preziosi per le neo mamme, tutto sia immobilizzato solo per una firma mancante – dice Laise presidente associazione Creativamente, responsabile Primo Volo e referente A.r.c.o – Abbiamo inviato numerose mail, tutte rimaste senza risposta. È una lotta contro il tempo perché le mamme partoriscono e i bimbi crescono. Nessuno ci scolta e la cosa più brutta è che ci occupiamo di bambini. Attendiamo fiduciose che i vertici Asl sbloccino la situazione, per potere finalmente accogliere le mamme con i loro bambini e tutte le donne che vogliono partecipare ai corsi pre parto».—

Residenza sanitaria Mazzini al bivio «Da demolire se non viene ristrutturata»

Affidato l'incarico a una società ingegneristica che dovrà accertare la natura del suolo su cui sorge la struttura

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Spunta la svolta, nella via crucis della residenza per anziani di viale Alpi, chiusa ormai da 4 anni. Il Comune della Spezia ha affidato due incarichi esterni per stabilire se il fabbricato si possa ancora salvare o se vada demolito e ricostruito, perché non più rispondente alle norme di sicurezza. Ed è il **primo atto concreto in quattro anni tormentati**, in cui si sono susseguiti annunci a vuoto su una «imminente riapertura» mai avvenuta. L'incarico principale è stato affidato ad una società ingegneristica, **per 138 mila euro**. Sullo stesso solco, sono state chieste a un geologo esperto quattro prospezioni non invasive, per accertare la natura del suolo. Tutto rientra nella verifica di vulnerabilità sismica, che costituisce il rebus di fondo.

Nel 1976, quando il fabbricato era stato collaudato, le norme erano diverse, in termini di vie di fuga, antincendio, sistemi di sicurezza, le altezze interne non sono quelle richieste oggi. Il tema è scottante, perché il Mazzini garantiva 80 posti di mantenimenti e 40 post acuti. Era una eccellenza. Il lento declino strutturale aveva subito una spallata in pandemia. Un focolaio di contagi aveva imposto i primi trasferimenti. Era iniziato lo svuotamento. I sindacati avevano depositato un esposto in Procura, perché ballavano centinaia di posti di lavoro. Poi una storia di appalti, subentri, proroghe e interventi incomprensibili, come i 450 mila euro buttati dal Comune fra infissi, coibentazioni e impianti elettrici, per una struttura o vuota. **«Riapre»**, annunciava nel 2022 l'as-

sessore. **«Non riapre»**, accusava il sindacato. E nell'agosto 2023 la Cgil aveva denunciato che giacevano «241 richieste per un letto di mantenimento e 90 in riabilitazione». E che sommando tutti i posti disponibili, Spezia ne offriva «solo 784, a fronte dei 2087 di Imperia, dei 2724 di Savona, degli 8253 di Genova».

Franco Vaira, in consiglio comunale, un anno aveva chiesto **«perché non si riaprisse l'unica residenza sanitaria a gestione pubblica, sistemando solo 61 anziani in strutture private convenzionate, a fronte di oltre 250 famiglie spezzine in attesa»**. Nell'ottobre 2023, **Comune e Asl 5 avevano firmato un accordo condiviso**. «Risposte entro l'anno», aveva detto l'assessore. Un paio di mesi fa era stato **Dino Falugiani** a tracciare «un quadro disastroso e deficitario, un completo abbandono, ad un anno dall'ennesimo annuncio a vuoto». L'assessore aveva risposto che il Mazzini sarebbe rimasto pubblico, che non sarebbe stato venduto, ma gestito in forma di partenariato pubblico privato. «Avvieremo una verifica sismica - aveva annunciato - per definire la convenienza di una decisione progettuale che implichi o meno la demolizione e ricostruzione o la sola ristrutturazione dell'immobile. Questo costituirà la base per una procedura di gara pubblica privata». Ora sono spuntate le determinazioni di incarico. Le indagini chiariranno se sia più sostenibile riqualificare o abbattere e ricostruire. In entrambi i casi sarà cercato un investitore privato interessato ad accollarsi i lavori, in cambio della gestione della residenza, una volta a posto. —



Il degrado presente all'interno e all'esterno dell'ex residenza Mazzini. Sotto, il consigliere comunale Franco Vaira che, ormai un anno fa, aveva chiesto di riaprire la struttura



«Mio marito è morto lo hanno trasferito tardi»

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

È una lunga battaglia giudiziaria che ormai dura da quasi sei anni dalla morte di un impiegato spezzino di 45 anni e padre di due adolescenti colpito da un ictus fatale nel gennaio 2019. La moglie, ritenendo che il marito sia deceduto per ritardi nel trasferimento dall'ospedale Sant'Andrea al San Martino di Genova dove è stato operato di craniectomia, ha presentato denuncia presso la procura della Spezia ma i consulenti nominati dalla pm Maria Pia Simonetti, non hanno rilevato profili di responsabilità dei medici che hanno avuto in cura il paziente presso l'ospedale della Spezia.

La moglie dell'impiegato prematuramente scomparso, assistita dall'avvocato Sergio Busoni del foro della Spezia, ha opposto per ben tre volte la richiesta di archiviazione ritenendo le indagini non esaustive. Il gip, Marinella Acerbi, per due volte ha effettivamente richiesto ulteriori accertamenti a riprova della complessità della vicenda. Ora la famiglia della vittima è in attesa che il giudice delle indagini preliminari decida sulla terza opposizione. La storia ha inizio nel gennaio di cinque anni fa quando l'uomo, M. F., avverte un grave malore presso la sua abita-



Il palazzo di giustizia della Spezia dove si terrà l'udienza

zione. Trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea, i sanitari gli diagnosticano un ictus e pertanto viene ricoverato nel reparto di Neurologia. Nella notte le sue condizioni peggiorano e la mattina successiva l'impiegato viene portato in Rianimazione. I medici del reparto richiedono un consulto con il reparto di Neurochirurgia del San Martino di Genova che dispongono il trasferimento nel capoluogo ligure. Qui l'uomo viene sottoposto nel pomeriggio a un delicato intervento di craniectomia ritenuto possibile in ragione della giovane età del paziente e per il fatto che una parte del cervello non era stata interessata dall'ictus. L'intervento chirurgico è riusci-

to perfettamente ma dopo un breve periodo di degenza, il giovane padre di famiglia muore.

La vedova, nella denuncia in procura, ha chiesto all'epoca che venisse accertato se l'intervento di craniectomia fosse stato possibile eseguirlo prima: il marito avrebbe avuto chance di sopravvivenza? Il pm Maria Pia Simonetti, titolare del fascicolo, ha svolto le indagini nominando, come detto, i consulenti che però non hanno rilevato profili di responsabilità dei medici che hanno avuto in cura il paziente presso l'ospedale Sant'Andrea. Ora la battaglia giudiziaria continua e si è in attesa che il gip Marinella Acerbi decida sulla terza opposizione. —

Asl5 quest'anno ha investito 11 milioni per le convenzioni con i privati

Sempre più anziani in città Aumentano le spese per la salute

IL CASO

LA SPEZIA

Per capire quanto il servizio sia necessario, basta leggere il bilancio di previsione 2024 appena approvato dalla Asl 5. «La popolazione residente - si legge - è caratterizzata da cittadini anziani ad elevata sopravvivenza, portato-

ri di patologie cronicodegenerative con elevato indice di non autosufficienza, ulteriormente limitato da uno scarso supporto familiare e da un modesto ricambio generazionale». Fuor di metafora, una provincia di longevi, spesso soli, con inevitabili acciacchi, «un quadro epidemiologico correlato all'aumentare dell'età». Significativi risultano, «in ragione dell'invecchiamento della popolazione», le

situazioni di co-morbilità, con «tre, quattro e più patologie croniche compresenti». Si risponde con gli acquisti di prestazioni di assistenza domiciliare integrata, la Adi, con interventi di riabilitazione extra ospedaliera.

La Asl 5 ha investito quest'anno 10 milioni 874 euro per convenzioni per anziani non autosufficienti. In consiglio comunale è stata letta una risposta dell'assessore Lo-



Una delle tante sedie a rotelle abbandonate nell'area giardino

renzo Brogi, quella sera assente, sul fatto che «si sta sperimentando la formula di residenza sanitaria aperta», vale

a dire a distanza, con la telemedicina. Tutto fa, ma chi ricorda il clima della residenza Mazzini, con la sua vivacità,

non può che rilevare quanto sia importante il contatto umano. La coperta, poi, è sempre corta. È vero che la Regione finanzia per 200 mila euro l'anno il servizio «meglio a casa», per affiancare «il rientro di pazienti soli o con rete familiare fragile in dimissione dall'ospedale, con un supporto domiciliare per un mese, attraverso la prestazione di un assistente familiare».

Solo che 200 mila euro l'anno non bastano. Brogi ha ammesso che «l'utenza cui è stata erogata la prestazione ha avuto una flessione negli anni a causa degli aumenti contrattuali». Il piano nazionale di resilienza ha messo una pezza (parziale), 330 mila euro da farsi bastare fino a giugno 2026. — S.C.

«Entro pochi mesi la Val di Vara sarà senza medici di famiglia»

LA SPEZIA

«Fra cinque mesi, stando così le cose, la Val di Vara sarà completamente senza medici di famiglia». È l'allarme levato dal sindaco di Sesta Godano, Marco Traversone. Il problema non riguarda solo la vallata, ma anche alcune località in riviera e nel golfo. Tuttavia lì nell'entroterra, ha sottolineato il medico di famiglia «è importantissimo, per-

ché è l'unica figura vicino al cittadino». L'azienda sanitaria ha avviato dei sistemi di supporto, laddove manca il medico referente. Traversone, pur apprezzando, ha detto che «deve essere chiaro che il servizio in più fornito da Asl 5 non deve sostituire il medico di famiglia, ma deve appunto essere in più, a sostegno delle carenze e per offrire un servizio ulteriore». Il direttore generale Paolo Cava-

gnaro ha spiegato che il senso dell'accordo fatto con la medicina generale «è quello di attivare gli ambulatori territoriali in attesa che qualcuno risponda alle domande disponibili e arrivi a coprire i posti vacanti». Ha precisato che «se nessuno risponderà dopo 6 mesi, attivando la procedura aziendale si chiederanno più risorse per pagare ulteriori ai medici, disponibili a svolgere anche la fun-

zione di medici di famiglia».

Il sindaco di Riccò del Golfo, Loris Figoli, ha testimoniato che in effetti nel suo Comune «c'è una struttura organizzativa sanitaria sperimentale di supporto ai medici di famiglia e sta funzionando». Tuttavia, ha aggiunto, resta «il problema dei pazienti, dei loro bisogni e aspettative e dell'insoddisfazione di fronte ad eventuali prescrizioni mediche».

Il suo suggerimento: «Bisogna usare una modalità sociologica diversa per supportare i medici e la collettività». Tarcisio Adorni, delegato dal sindaco di Luni Alessandro Silvestri, ha affermato che «i problemi dei medici di medicina generale sono la burocratizzazione, vale a dire il

piano terapeutico individuale, e le buste paga». Altro problema, ha detto, sono «le domiciliari».

Non risulta abbia poi votato, così come non c'è il voto di Porto Venere, nonostante risulti presente a verbale la sindaca Francesca Sturlese. Va aggiunto che il dirigente Cavagnaro, nel fare il punto sul piano delle assunzioni, ha ammesso che il problema dei medici di famiglia esiste. «La situazione di medicina generale è molto seria - ha detto - i medici ci sono ma vogliono lavorare su Spezia e non negli altri distretti. Per questo motivo abbiamo fatto l'accordo per creare ambulatori di prossimità e sopperire così nelle zone carenti di medici». In generale, invece, il diretto-

re generale ha affermato che «l'aumento del personale è in trend positivo» e che «le prospettive di assunzione della dirigenza medica sono molto buone».

A proposito di entrate, la direttrice Masei ha anticipato che «nel 2024 l'azienda avrà ancora più risorse, elemento fondamentale per produrre servizi e gestire le attività». Una azienda in salute, ha detto, può anche fare e investimenti sul personale, incrementando tutte le figure professionali. Altro dato importante, ha aggiunto, «più dell'80% del personale impiegato aziendale ricopre un ruolo D, ovvero si tratta di personale altamente qualificato in tutti i settori». —

S.C.

Crescono le richieste per ansia e depressione soprattutto da parte di giovani e giovanissimi. La figura del terapeuta territoriale sarà al centro del convegno in programma giovedì a Genova

«Lo psicologo negli studi medici deve diventare realtà per tutti»

IL PROGETTO

Silvia Pedemonte / GENOVA

Menti fragili che paiono vetri opachi, specie dalla pandemia in poi. «Ecco perché avere lo psicologo di base negli studi dei medici di famiglia sarebbe fondamentale». Perché gli sos si moltiplicano. Anche e soprattutto da parte dei giovani e dei giovanissimi.

Andrea Carraro, segretario **Fimmg** (Federazione italiana medici di famiglia) a Genova e **Mara Donatella Fiaschi**, presidente dell'**Ordine delle psicologhe e degli psicologi liguri** portano avanti la crociata assieme. Per fare dello psicologo di base, negli studi medici di famiglia, presto una realtà.

Il tema sarà al centro di un convegno - giovedì, dalle 8.30, nell'aula di formazione dell'Asl3 in via Maggio, a Genova. Fra gli ospiti

ci sarà **David Lazzari**, presidente del **Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi** - ed è il cuore, soprattutto, della legge regionale 20 del 2023 che ha istituito il servizio di psicologia territoriale o di base. Ovvero: quando un paziente si reca dal medico di famiglia che, per tutti, è il primo riferimento quando qualcosa non va, nello studio sarà presente anche uno psicologo. Sarà quest'ultimo, quindi, a intercettare eventuali disagi, supportando il medico di famiglia nei passi da far compiere all'assistito. Una presa in carico precoce per evitare problemi successivi più imponenti.

Quanto è grande il bisogno? «Sia nel 2022 che nel 2024 in Liguria **7500 persone** hanno richiesto, all'Inps, il bonus psicologico - afferma Mara Donatella Fiaschi - meno del 10% delle domande, però, sono state accolte. Un monitoraggio dello stato di salute psicologica della popolazione ligure, condotto dall'ordi-

“



ANDREA CARRARO
SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA MEDICI DI FAMIGLIA

È in atto una sperimentazione ma l'obiettivo è estendere il servizio a tutti i cittadini

“



MARA DONATELLA FIASCHI
PRESIDENTE DELL'ORDINE DI
PSICOLOGHE E PSICOLOGI LIGURI

Sia nel 2022 che nel 2024 in Liguria 7500 persone hanno richiesto all'Inps il bonus psicologico

ne con l'Università di Genova ha mostrato dati generali di peggioramento soprattutto per ansia e depressione». A Genova i medici di famiglia sono **460**. Ciascuno dovrebbe avere **1.500 pazienti in carico**, al massimo, ma fra deroghe e stranieri si sale a numeri ben più grandi. «Quello che vediamo è un aumento di stati d'ansia con tono ipocondriaco anche nei giovani - risponde Carraro - un tempo i casi erano molto meno e legati a eventi particolari come un lutto, la perdita del lavoro, un evento traumatico. Ora anche fra gli adolescenti, arrivando ai ventenni e ai trentenni abbiamo fragilità diffuse. E fra i giovanissimi c'è anche chi non vuole uscire, vuole rimanere isolato».

Lo psicologo territoriale, di fatto, è già realtà con la legge regionale del 2023. serve però tramutare le volontà in atti pratici. Anche nel potenziamento della presenza degli psicologi in tutta l'area del sociale. «Una prima sperimentazione dello psicologo di famiglia è iniziata in diversi Distretti liguri, come prova - afferma Carraro - **l'obiettivo è estenderlo presto come servizio per tutti i cittadini**. Per i medici che hanno uno studio di dimensioni adeguate lo psicologo di famiglia sarà direttamente nello stesso spazio. Per i colleghi con studi, invece, dal-

le metrature più contenute si guarda a spazi del terzo settore o dei Municipi con la volontà di non fare confusione con i servizi, diversi, già forniti dalle Asl».

L'attivazione del servizio di psicologia territoriale era uno dei punti chiave della lettera che l'Ordine delle psicologhe e degli psicologi della Liguria avevano inserito nella lettera consegnata a tutti i candidati alla presidenza della Regione: Marco Bucci, neo governatore, l'aveva sottoscritta. Nel convegno di giovedì si parlerà anche della legge sull'**equo compenso**, «importante passo avanti nella tutela della dignità degli psicologi e in particolare di quanti lavorano in regime di partita Iva - riflette Fiaschi - un'ultima parte della giornata sarà dedicata alla necessità di strutturare e formalizzare una rete psicologica regionale per ottimizzare le risorse professionali». Prevenire è meglio che curare? Sì e Fiaschi mette sul tavolo i dati: «Intercettare la situazione in modo tempestivo ha tutta una serie di conseguenze positive per il paziente ma anche per la società. Un esempio? 25 milioni investiti nella prevenzione e nel sostegno psicologico portano a 312 milioni di euro risparmiati nel mondo del lavoro di mancate assenze del personale dovute a ansia e depressione». —

Le assenze salvano il bilancio dell'Asl Approvato soltanto da cinque Comuni

Dieci lo hanno bocciato per «troppe criticità». È passato perché il valore dei voti si calcola sul numero degli abitanti

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Ben 12 sindaci su 28 convocati non si sono presentati. Fra i soli 15 che hanno votato, 10 pur ringraziando per l'impegno - hanno bocciato il risultato della Asl 5, evidenziando il permanere di «troppe criticità». Solo in 5 hanno approvato. Ed il bilancio di esercizio 2023 è passato perché il valore dei voti è calcolato sulla base del numero di abitanti. Il peso della Spezia capoluogo, da solo, vale 16 dei 60 punti totali. Non sarebbe stato decisivo, visto che gli altri sindaci, insieme, valgono 44 punti. Sono state le massicce defezioni a decidere, peraltro di pochissimo, 23 a 19. Mai si saprà cosa avrebbero votato gli assenti, soprattutto Riviera e Val di Vara, ma anche un Comune di spicco come Sarzana.

DATE E NUMERI

I Comuni chiamati alla conferenza dei sindaci non sono tutti e 32 quelli facenti parte della provincia, perché una cospicua area dell'alta valle del Vara ricade sotto la Asl 4, come Varese Ligure, Carro, Maissana. È stato approvato il bilancio 2023, e siamo a fine 2024. Non è la Asl 5 ad essere in ritardo. È il sistema della ripartizione delle risorse ad essere lento. Non a caso, solo ora è stato presentato il piano di previsione 2024, ancora da approvare in assemblea dei sindaci. Sotto Palazzo Civico, in piazza Europa, il giorno della discussione si è tenuto un presidio di sigle riunite nel cartello "Insieme per la sanità pubblica". Hanno invitato i sindaci a esprimere un "no" al bilancio, quale segnale di ma-

Comuni al voto

Comune	Presenti	Valore del voto	Popolazione	Favorevoli	Contrari
Ameglia	Umberto Galazzo	2	4291		2
Arcola	Gianluca Tinfena	4	10.172		4
Beverino - Assente		1	2.274		
Bolano	Gianmarco Franchi	2	7.337		2
Bonassola - Assente		1	817		
Borghetto - Assente		1	888		
Brugnato - Assente		1	1.290		
Calice	Federica Pecunia	1	1.063		1
Castelnuovo	Katia Cecchinelli	2	8.329		2
Deiva - Assente		1	1.344		
Follo	Rita Mazzi	2	6.262	2	
Framura - Assente		1	632		
La Spezia	Pierluigi Peracchini	16	91.877	16	
Lerici	Leonardo Paoletti	2	9.686	2	
Levanto	Luca Del Bello	2	5.282		2
Luni - Assente		2	8.295		
Monterosso - Assente		1	1.381		
Pignone - Assente		1	539		
Porto Venere *		2	3.352		
Riccò	Loris Figoli	2	3.592	2	
Riomaggiore	Fabrizia Pecunia	1	1.403		1
Rocchetta	Roberto Canata	1	672	1	
Santo Stefano	Paola Sisti	2	9.857		2
Sarzana - Assente		4	21.739		
Sesta Godano	Marco Traversone	1	1.300		1
Vernazza - Assente		1	764		
Vezzano	Donatella Mezzani	2	7.170		2
Zignago - Assente		1	489		
TOTALE		60	212.460	5 favorevoli valore 23	10 contrari valore 19

* Porto Venere a verbale è indicato presente ma non risulta avere votato o essere intervenuto

Fra i quindici che hanno votato, in dieci hanno bocciato l'operato della Asl 5. Solo cinque hanno approvato. Il piano è passato perché il valore dei voti è soppesato sulla base del numero di abitanti, per cui il peso della Spezia capoluogo ha permesso l'approvazione: ma di pochissimo. I Comuni non sono trentadue perché una parte dell'alta valle del Vara ricade sotto la Asl 4.

WITHUB

lessere.

PIU' RISORSE

L'illustrazione del bilancio è stata fatta dal direttore generale Paolo Cavagnaro. Fra i tanti dati, ha riferito che «i tre nuovi criteri di finanziamento, prevenzione, territorio e produzione hanno permesso l'incremento di risorse senza toglierne alle altre Asl». Sul personale, «quello di comparto ora è adeguato,

manca qualcosa in radiologia». Sono stati messi in evidenza gli aspetti positivi. «Il valore di produzione 2023 - ha detto il funzionario Asl Luca Ricciardi - è stato il più alto di sempre. Non sono stati tagliati costi ma incrementati i servizi sanitari e aumentata l'attività ospedaliera. Ulteriore risparmio si è avuto internalizzando gli Oss, sui minori costi riscaldamenti e delle utenze elettri-



Sopra il palazzo della Provincia; sotto operatori in corsia

che».

L'UTILE SPARITO

Si è parlato dei "famosi" 4 milioni di utile 2023 che Asl 5 ha riversato alla Regione, per contribuire a sanare il debito del San Martino e non ha usato per estinguere, ad esempio, uno dei due «leasing piuttosto onerosi per le sedi di via XXIV Maggio e di Bragarina». I dirigenti presenti hanno affer-

mato che «la Regione li ha già restituiti nel bilancio 2024». Federica Pecunia, sindaca di Calice, ha osservato: «Però i sindaci sono in difficoltà nel spiegare ai cittadini che Asl 5 aveva un utile di 4 milioni ma che non li ha utilizzati, e che persistono problemi». A se stante Rita Mazzi, Follo: «Non capisco perché parlare ancora dell'avanzo di utile, il problema non è questo, che an-

zi è un bene».

CONTARE DI PIU'

Paola Sisti, sindaca di Santo Stefano, pur ringraziando la Asl, ha detto che «i sindaci vorrebbero contribuire alla programmazione, in specie su liste di attesa, Pronto Soccorso, strutture fatiscenti, e non essere chiamati solo a votare alla fine». In linea Fabrizia Pecunia, sindaca di Riomaggiore: «Il bilancio è ben fatto, ma i servizi restano ancora carenti, il dibattito va fatto prima di approvare, ci sono ancora troppi problemi irrisolti». Umberto Galazzo, sindaco di Ameglia: «Apprezzo il gran lavoro di Asl, ma mancano medici e posti letto, noi sindaci vorremmo fare proposte prima di arrivare al voto». Il direttore Cavagnaro ha risposto che «l'azienda è assolutamente disponibile al confronto e aperta alla programmazione condivisa».

PAZIENTI IN FUGA

Tinfena, per Arcola, ha puntato l'indice sulla «mobilità passiva, sui tanti cittadini che scelgono di farsi curare fuori» e sulla fuga di medici e infermieri che «vanno in altre Asl più attrattive». La direttrice amministrativa della Asl 5 Alessandra Massei ha risposto che «la mobilità per alte specializzazioni è prevista dal sistema». L'altra è data «dalla velocità di prestazioni e dall'aspetto alberghiero». Finché ci saranno «strutture non adeguate - ha ammesso - ci sarà sempre mobilità passiva». Luca Del Bello, sindaco di Levanto, ha rilevato che «grazie ai fondi del piano nazionale si è messa mano a situazioni critiche, ed è un bene, ma sono ancora molte le carenze da risolvere».

DAVIDE NATALE Il consigliere regionale del Partito democratico attacca la Regione sui tempi del nuovo ospedale

«Il Felettino non è ancora partito adesso voglio il cronoprogramma»

L'INTERVISTA

Marco Toracca / LA SPEZIA

«Il prossimo martedì, in occasione della presentazione della di mandato, chiederò al presidente della Regione Liguria Marco Bucci in modo formale il cronoprogramma del progetto esecutivo del nuovo ospedale Felettino della Spezia. Adesso servono chiarezza, certezza e verità e per questo servono i documenti».

Daide Natale consigliere regionale del Partito democratico e segretario ligure dei dem punta il dito sulla sanità e sul nuovo nosocomio spezzino. «Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) - prosegue Natale- il presidente Bucci presentando la giunta ha annunciato il via ai lavori del nuovo ospedale della Spezia. Lo ha detto girandosi verso i nostri banchi. Immediatamente personale del nostro partito alla Spezia è andato a controllare. È tutto chiuso con i lucchetti. Evidentemen-



L'area dove sorgerà il nuovo ospedale della Spezia

te non c'è alcun avvio».

Che cosa pensa?

«Ancora una volta davanti all'assemblea legislativa regionale non è stata mantenuta la parola dati ai cittadini. I lavori dovevano partire a ottobre 2016 quando l'allora presidente della Liguria Giovanni Toti con l'assessora alla Sanità Sonia Viale posò la prima pietra. Poi abbiamo vi-

sto rinvii su rinvii. La storia la conosciamo. Dovevano iniziare a maggio dell'anno scorso, poi a fine anno e quindi in primavera e ancora a settembre scorso. Senza dimenticare anche una task force per organizzare i lavori. Dalla mia ultima interrogazione era stato detto che Rina Check avrebbe terminato i lavori di verifica a Ferragosto e che in-



DAVIDE NATALE
CONSIGLIERE REGIONALE
E SEGRETARIO LIGURE DEL PD

«Il presidente Bucci annuncia il via del cantiere in aula, noi controlliamo ma è tutto fermo, siamo preoccupati»

CONSIGLIO COMUNALE

Commissione di Controllo richiesta da Raffaelli (Pd)

«Ho richiesto la convocazione della commissione di Controllo e garanzia per fare il punto sui tempi del nuovo ospedale lo scorso 11 novembre. Ma non si sa ancora nulla perché né Rina Check né Guerrato, stanno rispondendo per dare disponibilità a venire in commissione». Lo dice Marco Raffaelli, consigliere comunale del Partito democratico che aggiunge: «È giusto sapere i tempi con certezza». Il gruppo dem ha presentato anche un'interpellanza dedicata sempre al nuovo ospedale che sarà discussa lunedì

vece i lavori veri sarebbero iniziati entro il 15 settembre. E siamo a dicembre con un annuncio come quello di questa mattina».

Adesso che cosa farà?

«Ripeto voglio vedere i documenti per monitorare i vari passaggi. Sono nove anni che non si muove nulla. Non solo: è previsto che l'Asl 5, che ha appena approvato il bilan-

cio, riesca a pagare il canone da 14 milioni di euro all'anno per 25 anni se mai l'ospedale dovesse effettivamente essere realizzato secondo il partenariato pubblico-privato pensato dal centrodestra. Sono cifre insostenibili. Ora serve un intervento della Regione. Una decisione chiara per sostenere l'Asl 5 con questo canone così alto. C'erano risorse dello Stato per realizzare l'ospedale con soldi pubblici ma si è scelto di fare in modo diverso. E ora c'è un progetto che rischia di mettere in ginocchio la sanità».

Dal punto di vista politico vi coordinerete con il gruppo dem in consiglio comunale?

«Certamente. Lavoreremo insieme. I consiglieri spezzini stanno facendo un ottimo lavoro per chiamare alle responsabilità il sindaco Pierluigi Peracchini perché sembra che il problema non lo riguardi».

Che cosa la preoccupa di più?

«Da un lato c'è l'ospedale del Felettino di cui non si vede la partenza. Dall'altro il Sant'Andrea la cui situazione è sempre più delicata e solo l'abnegazione degli operatori riesce a tenerli in piedi la nostra sanità. Inoltre sul nodo liste d'attesa e fuga dei pazienti bisogna precisare che chi va fuori provincia lo fa anche e soprattutto per esami e interventi di media e bassa criticità. Questo dà la cifra della situazione in cui siamo».—

Tortorelli (Manifesto Sanità) critico sull'approvazione del bilancio Asl 5
«Avevamo suggerito ai sindaci di chiedere le dimissioni della dirigenza

«Gli utili girati alla Regione penalizzano gli spezzini Si potevano dare più servizi»

LA REAZIONE

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«**C**on gli utili degli esercizi 2022 e 2023, pari complessivamente ad oltre 5 milioni e mezzo, l'azienda sanitaria spezzina avrebbe potuto investire per dare servizi migliori. Li ha riversati, invece, alla Regione. Si trattava di risorse risparmiate sulla pelle dei cittadini. È stata una decisione assunta senza coinvolgere i sindaci, informati a cose fatte, con la rassicurazione che la Regione li avrebbe ridati. Dati alla mano, non è vero che siano stati restituiti, come sostenuto invece in sede di conferenza dei sindaci». Il manifesto per la sanità locale non ci sta. A nome delle numerose sigle aderenti, ripercorre la vicenda, ripartendo proprio dal giorno della riunione di fine settembre, quando - manifestando in piazza - aveva chiesto ai sindaci di non approvare quel bilancio 2023. Come emerge dalle carte, il bilancio era passato poi con il sostegno di soli 5 Comuni, Spe-



L'avvocato Tortorelli durante una manifestazione in centro

zia su tutti, nonostante la bocciatura dei soli altri 10 Comuni presenti, e soprattutto l'assenza di tutti gli altri.

«Avevamo suggerito ai sindaci di chiedere le dimissioni della dirigenza della Asl 5 - riassume il manifesto - perché la nostra azienda è la più depauperata della regione. Niente di personale nei confronti del direttore generale. Il tema oggettivo è il contesto della nostra sanità. I problemi sono i pazienti e il personale in fuga, il Sant'Andrea sempre più inadeguato ed il Felettino che non parte, le criticità

nel diritto dei cittadini all'accesso, all'assistenza e alle cure sanitarie. Senza tralasciare il macigno del canone milionario che dovremo restituire ai privati, se il nuovo ospedale si farà, con la nuova formula pubblico privata».

La questione degli utili riversati a Genova era stata vissuta come la goccia che fa traboccare il vaso. «Rinunciando a quei 5 milioni e mezzo per ripianare i passivi regionali - accusa il manifesto - si è scelto di non investire qui. Solo con gli oltre 3 milioni e mezzo riversati al San Marti-

no, avremmo potuto avuto 55 medici o 105 infermieri o 3 postazioni del "118" in Riviera. Invece li abbiamo persi». E qui si torna a quella conferenza dei sindaci, i verbali della quale sono stati pubblicati solo adesso dal Comune capoluogo.

«È stato detto che almeno i 4 milioni del 2023 erano stati restituiti dalla Regione nel bilancio 2024 - riassume il manifesto - e nessun sindaco ha chiesto dettagli sulla presunta restituzione. Noi ci siamo presi la briga di farlo. E abbiamo accertato che non vi è uno specifico atto regionale

«Oltre 5 milioni e mezzo sono stati versati a Genova per ripianare debiti altrui»

di ri-assegnazione delle risorse relative all'utile 2023». È la risposta ufficiale della Asl 5, spiegano i promotori del manifesto. «Ci è stato detto che la restituzione va individuata nell'aumento della quota del fondo sanitario regionale - spiegano - ma la spiegazione non appare accettabile. Infatti, tutte le Asl hanno avuto incrementi. Basta confrontare i dati del 2023 con quelli del 2024. Il fatto è che le altre erano in deficit, la nostra no». Il manifesto sottolinea che quel risparmio era stato ottenuto non investendo, ed era stato pagato «anche con l'aumento delle liste di attesa». Ora, conclude, «si parla di maggiorazione delle tasse regionali e di risparmi, quindi di riduzione ulteriore dei servizi, uno scenario inaccettabile». —

«Il cantiere è operativo con attività preliminari»

Marco Toracca / LA SPEZIA

«I lavori sono operativi. Si tratta del lotto zero. Sono opere propedeutiche all'apertura del cantiere che secondo l'ultima riunione con il presidente della Liguria Marco Bucci, la società Guerrato e Ire, il giorno dopo con Asl5, ci porteranno alla consegna formale vera e propria entro fine anno. Chi non vede che ci sono attività preliminari che dureranno fino al 20 dicembre fa finta di non vedere». Lo dice Giacomo Giampedrone, assessore all'Edilizia Ospedaliera della Regione Liguria replicando al segretario ligure del Partito democratico e consigliere regionale Davide Natale che parlava «di cantiere fermo».

«Il progetto esecutivo sta andando verso la direzione giusta - aggiunge Giampedrone - I documenti caricati da Guerrato sono in mano al validatore che avrà tempo fino a due settimane. L'Asl5, committente, dovrà quindi vidimare il progetto e da quel momento scatta la firma del contratto con consegna del cantiere e il via ai tre anni mezzo per costruire l'ospedale. **Oggi la strada è delineata. Nessuno dice bugie. Dire siamo andati lì e non c'era nessuno non corrisponde a verità».** Prosegue: «Il commissario del Felettino sarà il primo a essere nomina-



Mezzi della Guerrato in attività di decespugliazione della zona cantiere

to dopo la presentazione del ddl dedicato. Siamo cercando i profili tecnici. Il commissario sarà sotto il mio assessorato e dentro la mia struttura per la nuova edilizia e potrà verificare ogni giorno i lavori. Arriverà a cantiere aperto».

Spiega: «Sono certo che consegneremo il contratto entro fine anno. Noi vogliamo fare l'ospedale. C'erano certamente osservazioni tecniche a cui rispondere per avere il progetto a posto. E c'era anche in mezzo la sostituzione del governo regionale. E su questa partita la giunta e io stesso investiamo tanto. Il Felettino bis non è la soluzione di tutti i problemi ma politicamente è qualcosa

di storico. Se alla fine del mandato non ci fosse il nuovo ospedale o il cantiere fosse rimasto a metà sarebbe difficile attribuire responsabilità ad altri». Conclude: «Sul caso Pessina invece le responsabilità stanno tutte in casa d'altri. Noi ci siamo trovati in quel caso un cantiere sfortunato. Ricordiamo che il centrosinistra che governava ha perso decenni. Sottolineo che non faremo inaugurazioni e nel 2016 mettemmo una nuova prima pietra dopo che il cantiere era stato inaugurato già dalla sinistra che governava da tanti anni lasciando quel problema a chi è venuto dopo. Questa è la verità». —

DOVRÀ ANCHE PAGARE 5 MILA EURO DI SPESE

Cade in ospedale Infermiera cita Asl 5 ma perde in giudizio

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Una infermiera spezzina, caduta ferendosi nel recinto dell'ospedale civile Sant'Andrea, ha fatto causa alla sua azienda, l'Asl 5 ma ha perso in entrambi i gradi di giudizio. Per lei nessun risarcimento ma anzi dovrà ora sborsare circa cinquemila euro di spese.

L'incidente è avvenuto il 19 aprile 2018 quando la donna, una spezzina di 57 anni, è caduta a causa del dissesto del terreno di un viale che la stessa ha percorso recandosi da un padiglione all'altro dell'ospedale. Un breve tragitto che chissà quante volte ha compiuto da quando lavora all'interno del nosocomio spezzino. Subito soccorsa, è stata accompagnata dolorante al pronto soccorso dove è stata medicata dal personale sanitario: il referto parlava di "distrazione al ginocchio sinistro con ferita lacero contusa al ginocchio con postumi e invalidità temporanea".

La donna ha successivamente sporto denuncia contro l'Azienda sanitaria (assistita dall'avvocato Franco Romanelli del



Infermieri in corsia

foro della Spezia) che la parte offesa ha ritenuto responsabile della caduta. Il giudice di pace presso il tribunale civile della Spezia, Laura Campi, ha respinto la richiesta di danno condannando l'infermiera alle spese.

Quest'ultima non si è rassegnata e ha appellato la sentenza. Il tribunale civile della Spezia, nella persona del giudice Nella Mori, ritenendo che la caduta era dipesa dall'imprudenza o dalla distrazione dell'infermiera e non del manto stradale che era visibile, ha respinto l'appello condannando la dipendente dell'Asl 5 a rifondere le spese anche del giudizio dinanzi al tribunale. —

La Regione batte cassa alla Asl spezzina

«Dovete pagare il nostro avvocato»

La società in house Ire ha inviato un documento all'azienda sanitaria. In ballo ci sono 92 mila euro

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Oltre a pagare le spese del proprio legale, in caso in cui Pessina vinca la causa, o che il giudice compensi le spese, Asl 5 dovrà rifondere anche le spese dello studio legale scelto da Ire. È la richiesta avanzata dalla società in house della Regione. Emerge dalla nuova delibera con il quale l'azienda sanitaria spezzina ha accantonato - ma per il momento non liquidato - la somma di 92 mila euro, comunicata da Ire per un nuovo incarico legale. E dai toni del documento trapelano per la prima dei distinguo, mai rilevati in precedenza, in merito a chi debba saldare cosa.

CAUSA MONSTRE

Si parla della spinosa causa intentata da Pessina Costruzioni per l'appalto del nuovo Felettino. L'impresa milanese aveva vinto la gara del 2015, quale unica partecipante. Aveva avviato i lavori, poi aveva chiesto una variante, approvata dalla Provincia ma respinta da Ire. Il

contratto era stato quindi rescisso dalla società in house della Regione, sulla base di una accusa di «inadempienza contrattuale». Pessina sostiene di essere dalla parte della ragione e rivendica un risarcimento danni «per almeno 45 milioni 956 mila euro, oltre alla restituzione del valore delle opere realizzate, per 12 milioni 427 mila euro, detratto quanto già corrisposto all'impresa in esecuzione del contratto». La vertenza è ancora aperta. La delibera precisa che l'azienda sanitaria spezzina ha curato direttamente la scelta del proprio avvocato, mentre Ire si è costituita in giudizio «in proprio e quale mandataria, con rappresentanza della Asl 5». E adesso ha bussato all'azienda sanitaria spezzina, per ricordare che dovrà essere Spezia a pagare le spese di lite, nel caso, sia per il primo grado che per l'appello.

LE PRETESE DI IRE

Nella delibera con la quale è stato liquidato il dovuto, si legge che «Ire ritiene che il



Ecco come dovrebbe diventare l'ospedale del Felettino

compenso sia da addebitare all'azienda, in base ad una convenzione stipulata nel 2013 e successivamente integrata nel 2016». Questo passaggio, Ire «ritiene», pone per la prima volta una distinzione. Ire cita i famosi accordi in base ai quali la società in house della Regione ha potuto ottenere di essere pagata a scadenza, anche se il nuovo ospedale non è mai stato co-

struito. Una convenzione blindata. La delibera riafferma più volte che il primo grado non è concluso. È vero che il tribunale di Genova, sezione imprese, il 7 agosto 2024 ha emesso una sentenza parziale, respingendo le domande di Pessina e accertando l'inadempimento dell'impresa, con contestuale risoluzione del contratto. È vero però che la Pessina ha attivato una

serie di azioni, sostenendo prima l'incompetenza del tribunale a decidere nel merito, ed impugnando poi la sentenza parziale dinanzi alla Corte di Appello civile di Genova.

INCOGNITA

Si è dunque ben lontani dalla soluzione. E soprattutto, come scrive in delibera la Asl 5, «il primo grado di giudizio non è ancora concluso». La delibera della Asl riporta poi in dettaglio, per la prima volta, il fatto che Ire, nella propria comparsa di costituzione, abbia chiesto di essere «manlevata e tenuta indenne dalla mandante Asl 5, da ogni spesa e conseguenza pregiudizievole derivante dall'esecuzione del mandato, ivi comprese le spese di assistenza nella controversia, e per l'effetto condannare Asl 5 a tenere indenne o rifondere Ire per ogni esborso che quest'ultima dovesse essere condannata ad effettuare nei confronti della parte attrice».

Da parte sua, l'azienda, nel 2020, considerata la differenza della propria posizione so-

stanziale e processuale rispetto a quella di Ire, aveva deciso di «spiegare una autonoma difesa, a prescindere dalle iniziative di Ire, per opporsi alle domande di Pessina Costruzioni». E a sua volta aveva formulato la stessa domanda riconvenzionale, nel caso in cui avesse vinto l'impresa, di «accertare l'inadempimento di Ire al mandato e per l'effetto condannarla a risarcire Asl 5 di quanto la stessa fosse stata tenuta a corrispondere».

COMPLICATO

Lo scenario è complesso. I legali, scrive Asl 5, ritengono improbabile che Pessina otenga ragione in appello, rovesciando il pronunciamento pur parziale del primo grado. I costi delle cause però preoccupano. Ire, a settembre, ha comunicato che si rivolgerà in appello allo stesso legale del primo grado, allegando un preventivo da 92.114 euro, Iva e oneri compresi. E ha aggiunto che incaricherà anche gli stessi consulenti scelti per il primo grado. Per il momento, pertanto, poiché «il giudice di primo grado deciderà sulle spese solo con la sentenza definitiva», l'azienda sanitaria spezzina non ha idea di quanto si ritroverà a pagare, sulla base della «definizione reale degli oneri processuali fra le due aziende». Per questo motivo per ora ha accantonato «un importo pari alle somme richieste nel fondo rischi del proprio bilancio di esercizio». —

Arrivano 96 milioni per la sanità Bucci cancella lo streaming in giunta

Boccata d'ossigeno per i mettere in equilibrio i conti di Asl e ospedali. Nicolò: «Almeno 7 più del previsto»
Il presidente: «Consiglio in diretta, il resto è demagogia». Multa di 10 dollari agli assessori ritardatari

GENOVA

Novantasei milioni di euro per la sanità ligure. La prima delibera delle 18 approvate nella **prima giunta operativa dell'era Bucci** è una boccata d'ossigeno per i conti del sistema sanitario regionale. Si tratta di soldi attesi, perché integrativi del riparto nazionale. Ma ci sarebbero, secondo l'assessore alla sanità Massimo Nicolò, «**almeno sette milioni in più** rispetto al previsto». «I conti li faremo a fine dicembre, non a febbraio - aggiunge Bucci - e quanto è grosso il "buchetto" ve lo dirò solo quando lo avremo chiuso», sostiene il governatore.

La giunta parte puntuale alle 15, gli assessori intorno al tavolone che fu quello dei presidenti, al G8 del 2001. Arriva trafelato Alessio Piana, che ha le deleghe ma non l'assessorato. E gli altri lo accolgono così: «Ora devi dieci dollari». È la "multa" che chi arriva in ritardo dovrebbe pagare, secondo Bucci. Oltre agli assessori sono presenti il capo di gabinetto Nannini, il segretario generale Giampellegrini e i dirigenti regionali coinvolti. Porte chiuse. **Niente più ordine del giorno né strea-**



Il tavolone della giunta regionale riunita ieri

ming: così Bucci cancella in un colpo la trasmissione della giunta che era stata voluta all'epoca da **Claudio Burlando** e confermata da **Giovanni Toti**. «Lo streaming? C'era un altro genovese che lo ha voluto per incontrare un aspirante premier piacentino e non ha portato bene», commenta il presidente, con riferimento al turbolento incontro tra il M5S di Grillo e Pierluigi Bersani, nel 2013. «La diretta pubblica è prevista per il consiglio regionale - aggiunge il presidente - **lo streaming della giunta è demagogia**, quello che conta sono i risultati e noi li porteremo con le delibere e l'attività in consiglio».

Alla fine della giunta, però, è lo stesso Bucci con l'as-

MARCO BUCCI
PRESIDENTE
REGIONE LIGURIA

Lo streaming? C'era un altro genovese che lo ha voluto per incontrare un aspirante premier: non ha portato bene

sessore Nicolò a illustrare brevemente le delibere approvate, tra le quali l'istituzione dell'annunciato (e discusso) **Consiglio superiore di sanità:** organo consultivo per l'assessorato che sarà a costo zero e coordinato dal professor Matteo Bassetti, già coordinatore regiona-

torio, Veterinaria.

E in risposta anche alle polemiche dei giorni scorsi l'assessore specifica che potranno essere chiamati **a farne parte anche infermieri, pediatri e altre categorie** che erano state inizialmente tenute fuori, comprese le associazioni di pazienti o esponenti del terzo settore. Sempre in ambito sanitario, un'altra delibera recepisce il pagamento di 44 milioni di euro per i farmaci innovativi utilizzati, in gran parte dal San Martino.

È in tema sociosanitario (sempre di competenza dell'assessore Nicolò) vengono stanziati 159 mila euro per l'accoglienza alle famiglie dei bambini ricoverati al Gaslini e 100 mila euro per potenziare il programma "Meglio a casa" che si propone di velocizzare le dimissioni dagli ospedali e l'assistenza domiciliare laddove possibile.

A portare in giunta il primo bando è invece il vicepresidente **Alessandro Piana:** quasi novecentomila euro per la promozione di prodotti liguri di qualità: olio Dop della Riviera ligure, vini Dop e Igp liguri, basilico genovese Dop. Il bando si aprirà il 16 dicembre. —

E. ROS.

Asl5 in fondo alle classifiche, è giallo

L'azienda sanitaria spezzina pronta a chiedere un controllo formale (audit): «Dati non condivisi, verifiche impossibili»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Asl5 in coda alle classifiche, Asl5 tra le peggiori: questi i principali commenti all'indomani della pubblicazione del report dell'agenzia ministeriale Agenas, diffuso la scorsa settimana, che evidenzia criticità sui risultati della performance manageriale, in particolare su quelli dell'Area distrettuale. Asl5 descrive però una situazione meno critica, partendo da una premessa: la valutazione di Agenas ha lo scopo di individuare le aree di miglioramento e non quello di stilare classifiche, poiché non è possibile paragonare realtà e territori diversi tra loro con una tipologia di utenti non omogenea.

Inoltre nel report risulterebbero delle discrepanze nei dati che, non essendo stati condivisi con l'azienda sanitaria prima della diffusione, non è stato possibile correggere o approfondire. «Non aver condiviso i dati», spiega Asl5, «non ha permesso di verificare eventuali errori, insiti nella gestione di una considerevole mole di dati, che potrebbero essersi veri-

ficati sia in fase di trasferimento dati da parte delle Aziende sanitarie, sia in fase di elaborazione»: per questo motivo, volendo comprendere i parametri di trattamento dei dati e viste alcune discrepanze emerse tra i dati pubblicati e quelli riscontrati in azienda, i funzionari di Asl5 stanno facendo verifiche e si riservano di chiedere un audit ad Agenas: «Così da individuare gli indici di miglioramento su cui occorre concentrarsi», spiega la Asl. In questa fase, comunque, ci sarebbero già delle precisazioni da fare: «Sull'assistenza ospedaliera, Asl5 è l'unica in Liguria che raggiunge una performance media. Tale risultato assume maggiore significato se si considera che la valutazione prende in considerazione indicatori storicamente critici per questo territorio: Asl5 rispetta i tempi di attesa per classe di priorità attribuita, pari al 53, 92% degli interventi (colecistectomie, protesi anca ginocchio e spalla), e l'indice delle fughe di pazienti è leggermente superiore a quello delle altre Asl di confine. Sull'assistenza distrettuale–prosegue l'A-

zienda– risulta penalizzante il rapporto tra numero di assistiti per medico di medicina generale o pediatra di libera scelta, il cui valore ottimale è fissato da Agenas rispettivamente a 1500 assistiti per medico e 800 per pediatra. Questo risultato è da attribuire al fatto che, in Asl5, 33 medici hanno un massimale limitato al di sotto di 1500 assistiti per varie ragioni e per i pediatri il massimale previsto è pari a 1000 e non 800. Diversa la situazione per quanto riguarda il numero di assistiti per salute mentale per 1000 abitanti, dove Asl5 è virtuosa (18, 98) e per il consumo di prestazioni specialistiche per 100 abitanti, performance prossima al livello molto alto».

Altro punto da segnalare riguarda l'assistenza distrettuale è riferito agli over 65 in assistenza domiciliare: «Secondo Agenas, Asl5 assiste a domicilio il 7, 23% della popolazione over 65, mentre i dati aziendali riportano il 9, 3%, valore prossimo al 10%, target da raggiungere secondo il Pnrr entro la metà del 2026, considerato ottimale da Agenas». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della sede di Asl5 alla Spezia

IL MINISTERO DELLA SALUTE POTENZIA IL MONITORAGGIO SUI VOLI PROVENIENTI DAL PAESE AFRICANO

Malattia del Congo, via ai controlli

Il boom di decessi tra donne e bambini preoccupa l'Oms e fa alzare il livello di attenzione in Italia

Una misteriosa malattia simile all'influenza ha ucciso decine di persone in una regione sud-occidentale della Repubblica Democratica del Congo. Tra i più colpiti ci sono donne e bambini. Stando a quanto riferito dai Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie (Cdc), in Africa, dal 24 ottobre sono stati segnalati almeno **376 casi di persone che hanno manifestato febbre, mal di testa e raffreddore, oltre a difficoltà respiratorie e anemia**. I Cdc hanno registrato un totale di 79 decessi causati dalla malattia, mentre le autorità sanitarie locali hanno detto alla Reuters che sarebbero ben 143 i morti.

Il livello di attenzione in Italia è stato alzato. Il ministero della Salute ha chiesto agli Uffi-

79

i morti registrati dai Centri di controllo locali, ma secondo le autorità sarebbero 143

ci di sanità marittima, aerea e di frontiera «di fare attenzione su tutti i punti di ingresso, in particolare modo per i voli diretti provenienti dal Paese» interessato. Una «doverosa attenzione» ma «niente allarmismi», afferma Maria Rosaria Campitiello, capo Dipartimento Prevenzione ed emergenze sanitarie del ministero, sottolineando la presenza di una «sorveglianza attiva e di un monitoraggio costante in corso».



Controlli sanitari sui bambini in Congo

La malattia è emersa nella zona rurale di Panzi, nella **provincia di Kwango**, lungo il confine con l'Angola. La fascia d'età più colpita è quella dei bambini sotto i 5 anni, con 198

casi segnalati, più della metà dei casi totali. Secondo gli esperti, la **malnutrizione**, di cui soffre il 40% della regione, potrebbe aver contribuito a rendere gli individui infetti

PORTI E AEROPORTI

Verifiche intensificate a Genova e Ventimiglia

Dopo l'allarme per i casi in Congo, in Italia il ministero della Salute si è attivato in via cautelativa richiedendo agli uffici periferici di sanità marittima, aerea e di frontiera di assicurare la dovuta attenzione nei controlli. Anche a Genova, in porto e all'aeroporto, e a Ventimiglia, le verifiche si sono fatte più serrate. L'infettivologo Matteo Bassetti interviene così: «Non bisogna allarmare le persone. Potrebbe essere una forma influenzale molto grave, che ha colpito i più giovani, oppure una febbre emorragica».

più vulnerabili alla malattia. Il primo caso è stato segnalato il 24 ottobre, ma solo domenica le autorità hanno informato il governo nazionale. «Ciò significa che abbiamo avuto un ritardo di quasi cinque o sei settimane», riferisce Jean Kaseya, direttore generale dei Cdc africani. «In cinque o sei settimane possono succedere tante cose», aggiunge. Ora un team di epidemiologi, esperti di laboratorio e addetti alla prevenzione e al controllo delle infezioni dei Cdc africani si trova nella provincia di Kwango nella speranza di identificare la malattia. Le autorità stanno esortando le persone a rimanere calme e vigili e a prevenire la diffusione della malattia adottando buone pratiche igieniche e segnalando eventuali casi sospetti alle autorità sanitarie.

La popolazione è stata invitata anche a evitare assembramenti e a evitare contatti con i resti di persone decedute. L'Oms invierà personale medico e forniture per aiutare i malati e per identificare le cause della malattia. —

Felettino, affondo del Pd

«Bucci ci metta la faccia E ci dia la data di inizio»

Stoccata del segretario Natale: «Basta con i proclami. È l'ora delle certezze»
E sul maxicanone: «Martedì, in aula, si chiarisca chi dovrà pagare e come»

LA SPEZIA

«**Bucci ci dica** quando partirà il cantiere e chi pagherà il maxi canone». Le anticipazioni sulla nuova 'road map' per l'avvio dei lavori del Felettino, riportate dalla Nazione nell'edizione di sabato all'esito di un incontro che il presidente della Regione Marco Bucci ha avuto con i tecnici della Guerrato Spa (alla presenza dei funzionari Ire e dell'assessore all'edilizia ospedaliera Giacomo Giampedrone), ha subito scatenato la reazione delle opposizioni. «E così - polemizza il consigliere regionale del Pd Davide Natale - siamo arrivati a ipotizzare l'apertura del cantiere del nuovo Felettino entro la fine del 2024. Di proclama in proclama, di rinvio in rinvio, ecco che si affaccia l'ennesimo termine per vedere partire un'opera che Toti, Viale e Giampedrone presentavano in pompa magna nel lontano 2016 con caschetto in testa e piccone in mano. Questa volta però la giunta di centrodestra si guarda bene dal metterci la faccia: conosciamo la data presunta di avvio lavori solo grazie al lavoro dei giornalisti. Noi invece vogliamo che qualcuno si prenda la briga di farsi avanti e prendersi un impegno serio per una volta». Natale chiede chiarezza per i cittadini. Date ufficiali. E, soprattutto, «governanti che si prendano le proprie responsabilità quando queste non vengono rispettate». Il bersaglio dell'invettiva del segretario regionale dem è ovviamente il presidente della Regione, Marco Bucci. «In attesa di poter chiedere il nuovo cronoprogramma che accompagna l'appalto - incalza Natale -, martedì Bucci presenterà le proprie linee programmatiche: fissi i termini per la validazione del progetto e ci dica quando dovrebbe partire il cantiere. In un atto di trasparenza che gli spezzini attendono da otto anni,

Bucci spieghi se la data del 2026 per il completamento del nuovo Felettino è confermata. Infine prenda degli impegni riguardo al maxi canone annuo da 14 milioni di euro che il partenariato pubblico-privato partorito dalla mente dei totiani lascerà in eredità per 25 anni sulle spalle dell'Asl5, ovvero di tutti i cittadini. Chi lo pagherà? Su cosa cadrà la scure dei tagli? Questo significa governare. Martedì servono risposte vere». E la sferzata si chiude con una postilla polemica ai danni del sindaco della Spezia, Pierluigi Peracchini: «Il tutto - come al solito - fa notare il segretario dem - si svolge nel più completo silenzio del nostro primo cittadino, come la cosa non lo riguardasse: una vergogna e una presa in giro»

Non le mandano a dire neanche i consiglieri comunali del Partito democratico Marco Raffaelli, Martina Giannetti, Andrea Frau, Andrea Montefiori, Dino Falugiani, Piera Sommovigo e Viviana Cattani, che in una dichiarazione congiunta fanno notare: «Dopo sette mesi di misteri intorno alle lacune sugli aspetti progettuali dell'ospedale del Felettino e, pertanto, sui reali motivi del blocco del cantiere, grazie anche alle nostre azioni, si comincia a fare un po' di luce. Tuttavia rimane inaccettabile e incomprensibile come, sulla più importante opera del nostro territorio, siano mancate al centrodestra le capacità di sbrogliare la situazione e di comunicare le notizie con la necessaria trasparenza. Oggi, proprio quando richiediamo l'audizione in Commissione controllo e garanzia dell'ente verificatore e della società responsabile della costruzione dell'opera, vengono comunicate informazioni più chiare. Siamo pertanto contenti di aver fatto sì che i nostri concittadini abbiano potuto finalmente conoscere, con precisione, gli oggetti dei chiarimenti richiesti sul progetto. Peccato che insieme a questi ultimi abbiamo appreso anche dell'ennesimo slittamento dei lavori. Avendo perso il conto di quante volte Giampedrone, Peracchini e altri abbiano ritardato il cronoprogramma, pensiamo che la fiducia delle persone sia venuta meno».

Punti di vista

PARTITO DEMOCRATICO

Davide Natale

Consigliere regionale

«In attesa di poter chiedere il nuovo cronoprogramma che accompagna l'appalto, martedì Bucci presenterà le proprie linee programmatiche: fissi i termini per la validazione del progetto e ci dica quando dovrebbe partire il cantiere. In un atto di trasparenza che gli spezzini attendono da otto anni, Bucci spieghi se la data del 2026 per il completamento del nuovo Felettino è confermata. Infine prenda degli impegni riguardo al maxi canone»



OPPOSIZIONE

Gruppo Pd

Consiglieri comunali

«Siamo contenti di aver fatto sì che i nostri concittadini abbiano potuto finalmente conoscere, con precisione, gli oggetti dei chiarimenti richiesti sul progetto. Peccato che insieme a questi ultimi abbiamo appreso anche dell'ennesimo slittamento dei lavori. Avendo perso il conto di quante volte Giampedrone, Peracchini e altri abbiano ritardato il cronoprogramma, pensiamo che la fiducia delle persone sia venuta meno»



Marco Raffaelli
Consigliere comunale del Partito democratico

Scivola e si rompe il polso

Tribunale condanna Asl5

«Risarcite l'infermiera»

Secondo il giudice, la responsabilità è da attribuire all'azienda sanitaria
Dopo l'incidente, fu installata una pensilina per evitare episodi analoghi

LA SPEZIA

Esce dal reparto e cade rovinosamente a terra a causa del pavimento reso scivoloso dalla pioggia, rompendosi il polso. Protagonista della vicenda è un'infermiera spezzina del Sant'Andrea, che nei giorni scorsi per quell'episodio è stata risarcita proprio dal... datore di lavoro. Asl5 è stata infatti battuta in tribunale e condannata a risarcire complessivamente oltre 20mila euro. I fatti avvennero nel novembre di otto anni fa. La donna, terminato il proprio turno di lavoro, era uscita dal reparto per incamminarsi verso casa, ma



dopo pochi metri era caduta rovinosamente a terra lungo il corridoio trasversale che collega il padiglione principale al giardino, in prossimità della porta dell'ambulatorio del reparto otorinolaringoiatria, a causa del pa-

vimento bagnato e scivoloso. All'infermiera le fu diagnosticata la frattura scomposta del polso sinistro e una lussazione, con la donna che iniziò di fatto un calvario di un anno fatto di interventi chirurgici e fisioterapia. Decisa a far valere le proprie ragioni, la donna si è affidata all'avvocato Micaela Bonfiglio, col giudice Adriana Gherardi che pochi giorni fa ha condannato Asl5 a risarcire alla donna (destinataria anche di un assegno Inail di 6.556,17 euro) ben 21.999,83 euro. Nel frattempo, Asl5 ha provveduto ad installare una pensilina proprio nel luogo dove si è verificato l'incidente.

Matteo Marcello

Un maxi risarcimento

Intervento in ritardo

Condannata l'Asl 5

L'azienda sanitaria costretta a pagare oltre 220mila euro a un cacciatore
Nel mirino la gestione della frattura: la gamba doveva essere operata subito

LA SPEZIA

Anzichè trattare immediatamente la frattura con un intervento chirurgico, applicarono al paziente un gambaletto contenitivo che non solo non risolse il problema alla gamba, ma lo aggravò. Una malpractice, per dirla nel gergo sanitario, che costerà ad Asl5 ben 221.931,40 euro, tanto è la somma individuata dai giudici della Corte d'Appello civile, che nei giorni scorsi hanno riformato in parte la sentenza del tribunale spezzino, aumentando il risarcimento che l'azienda sanitaria dovrà pagare a uno spezzino che nel dicembre di dieci anni fa si era recato al pronto soccorso a seguito di una caduta accidentale avvenuta durante una battuta di caccia. All'uomo, che nella caduta si era procurato una frattura so-

stanzialmente composta del malleolo tibiale posteriore, e la frattura spiroide del terzo diafisario prossimale del perone, vennero applicati dapprima una stecca gessata e poi una stivaletto. Entrambi trattamenti non diedero l'effetto sperato, tanto che due mesi dopo l'uomo dovette subire un intervento chirurgico di osteosintesi. Neppure l'operazione tuttavia portò benefici, tanto che gli esami successivi evidenziarono che evidenziava la «lussazione posteriore del piede con perdita

dei normali rapporti articolari della tibia con l'astragalo, la mancata riposizione del frammento del terzo malleolo tibiale osteosintetizzato imperfettamente, la perdita dei rapporti tra perone e tibia per mancata ricostruzione della sindesmosi tibio-peroneale con spostamento posteriore del perone».

Mesi da incubo che portarono l'uomo ad affidarsi all'avvocato Marco Leonelli e a bussare al tribunale civile della Spezia. La consulenza tecnica medico legale accertò la sussistenza di ne-

I GIUDICI

Anzichè trattare chirurgicamente la lesione i medici preferirono applicare da subito un gambaletto



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. Asl5 è stata condannata dalla Corte d'Appello (foto d'archivio)

gligenza ed imperizia rispetto all'operato del personale dell'ospedale nella gestione ortopedica della lesione, non essendo stata trattata subito chirurgicamente. La prima sentenza, datata novembre 2022, ha accolto parzialmente le richieste del cacciatore, condannando Asl a risarcire 123.418 euro. L'uomo però ha rilanciato, impu-

gnando la sentenza. Di pochi giorni fa il pronunciamento della Corte d'appello civile, che ha riconosciuto anche il danno non patrimoniale da inabilità temporanea e il danno morale, rideterminando in 221.931,40 euro (oltre a 24mila euro di spese legali) la somma che dovrà pagare Asl5.

Matteo Marcello

In Consiglio regionale si litiga sul Felettino



L'arrivo dei mezzi nel cantiere del Felettino, utilizzati per la pulizia delle aree

LA SPEZIA

Arrivano le ruspe al Felettino. Non sono però quelle della Guerrato, vincitrice dell'appalto per la costruzione del nuovo ospedale e in attesa della validazione del progetto esecutivo da parte del Rina Check, ma quelle della ditta spezzina che si occuperà della pulizia delle aree del cantiere di via del Forno. Un'area abbandonata da anni, che dovrà essere sistemata in attesa dell'inizio vero e proprio dei lavori, che la Regione ha stimato entro la fine dell'anno. Ieri però, il tema è stato affrontato in Consiglio regionale, durante la presentazione del programma di governo da parte del presidente Marco Bucci. «L'ospedale Felettino, come mi hanno detto stamattina ha già inaugurato i lavori, quindi stanno andando avanti a lavorare e questa è una buona notizia, mentre qualcuno diceva che non si poteva fare» ha detto durante l'intervento, scatenando l'ira delle opposizioni, con il consigliere dem, Davide Natale, in trincea. «Siamo andati prontamente a verificare quanto detto da Marco Bucci. Non sappiamo di quale Felettino parli il presidente, ma di certo non è quello della Spezia. Non si vede anima viva. Non c'è nessun lavoratore. Martedì prossimo, in occasione del dibattito, chiederemo con fermezza i veri tempi di realizzazione dell'opera e in che modo è previsto che l'Asl 5, che ha appena approvato il bilancio, riesca a pagare il canone da 14 milioni di euro all'anno per 25 anni se mai l'ospedale dovesse effettivamente essere realizzato secondo il partenariato pubblico-privato pensato dal centrodestra».

Inaugurato il nuovo mezzo per il trasporto di emoderivati



ARCOLA

Festa di inaugurazione per il nuovo mezzo per il trasporto di emoderivati dell'Avis a Arcola. Molte persone hanno voluto essere presenti domenica alla cerimonia: un nuovo mezzo significa un ulteriore miglioramento del servizio svolto dall'associazione per la cura delle persone. «Avis non è solo donazione di sangue – ha detto la sindaca Monica Paganini –, è un mondo attivo con tanti progetti che prendono vita grazie all'altruismo dei volontari. La sezione arcolana dell'Avis è un punto di riferimento per il nostro territorio ed essere testimone del loro lavoro quotidiano è per me motivo di orgoglio».

L'evento è stato aperto dal presidente dell'associazione Alber-

to Lupi, poi il diacono Pier Carlo Mostarda ha benedetto il nuovo mezzo. Erano presenti le rappresentanze delle sezioni Avis comunali di Ameglia, Castelnuovo Magra, Ortonovo, Santo Stefano di Magra, Vezzano Ligure, l'Aido di Ameglia, la Croce Verde di Arcola, una rappresentanza dell'arma dei Carabinieri, il vice sindaco Gianluca Tinfena, l'assessore Stefano Tabone e i consiglieri comunali Ferdinando Coppola e Giovanni Enrico Vesco.

A Lorenzo Cozzani, direttore sanitario, il compito di effettuare il taglio del nastro tricolore, quindi il nuovo mezzo, seguito dalle ambulanze e da mezzi di servizio dell'Avis, ha sfilato per le vie del paese con le sirene accese, a testimoniare la volontà di coinvolgere tutta la comunità nella festa e nella vitalità che anima la realtà associativa.

Ospedale Felettino Pulizie al cantiere

LA SPEZIA

Entro il 20 dicembre termineranno le operazioni di pulizia e preparazione delle aree di cantiere del nuovo ospedale del Felettino, così da permettere alla Guerrato – in caso di via libera dal Rina Check al progetto esecutivo – di avviare i lavori veri e propri per la costruzione del nosocomio già entro la fine dell'anno. Le opere preliminari sono state affidate dalla Guerrato all'azienda spezzina Sana, e prevedono attività di sfalcio, decespugliamento e pulizia aree di cantiere con escavatori e macchinari, l'installazione pesa a ponte di cantiere, l'allestimento degli uffici di cantiere nell'edificio situato al confine con via del forno, la tinteggiatura dell'rea esterna al cantiere, nonché l'installazione di opere carpenteria metallica. Alcune attività si concluderanno già nei prossimi giorni, mentre la pulizia e la preparazione delle aree di cantiere richiederanno altri quindici giorni di lavoro, fino al 20 dicembre. Data entro la quale, secondo gli auspici di Regione Liguria, dovrebbe pronunciarsi il Rina Check sul progetto esecutivo presentato dalla stessa Guerrato. Successivamente toccherà ad Asl5 validare il progetto; poi la sottoscrizione degli ultimi documenti prima dell'avvio vero e proprio dei lavori per la costruzione del nuovo nosocomio.

Studi medici aperti sabato e domenica in città e provincia

In base all'accordo tra giunta regionale e i medici di Medicina generale, che prevede l'apertura dello studio del medico di assistenza primaria sabato e domenica, per offrire un punto di riferimento assistenziale per tutte le prestazioni gestibili in sede ambulatoriale, ecco gli studi aperti. Distretto sociosanitario 17, sabato, 8-12 Claudia Corbani in via Brigate Partigiane 76 a Follo. Nel distretto 18, a Spezia, sabato, 8-12 Rossano Bertani in corso Cavour 339, 8-12 Rosario Leotta in via Francesco Crispi 103, 8-12 Saverio Ricci in via Sarzana 1006, 14-17 Elisa Angelinelli in piazza Sant'Agostino 10, 14-17 Maria Serena Pietra in via Buonviaggio 149; domenica 8-12 Erica Guaragna in viale Fieschi 238, 8-12 e 14-17 Svetlana Panok in via Sardegna 11/A, 8-12 Davide Barletta via delle Cave 114, 14-17 Pier Celestino Saulino viale Italia 475. Nel distretto 19, sabato 8-12 Mario Quadrelli in via Cisa Sud 264 a Santo Stefano, 14-17 Pier Luigi Angelinelli in via Sommovigo 159 a Arcola, domenica 8-12 Luigi Andreani Tarcisio in via Madonnina 56 a Luni, 14-17 Luigi Andreani Tarcisio in Via Madonnina 56 Luni

Dalla parte del cuore Un defibrillatore in dono a Migliarina

L'iniziativa dell'asilo d'infanzia 'Il bruco birichino' di via Falconi

LA SPEZIA

Il quartiere di Migliarina, da mercoledì, ha un suo defibrillatore. Merito della donazione del nido d'infanzia 'Il bruco birichino' di via Falconi. «Ogni anno, a novembre, mese nel quale si celebra la Giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – spiegano le maestre – organizziamo una 'Bruco-lotteria', in cui viene definito un numero prestabilito di biglietti, ognuno di questi associato a un premio: una lotteria atipica, in cui chiunque partecipi, vince». I premi vengono realizzati e forniti gratuitamente da alcuni artigiani, per professione o passione. «Ogni anno devolviamo l'intero ricavato ad associazioni che operano nell'ambito dell'infanzia. L'anno scorso, invece, abbiamo deciso di destinare la raccolta all'acquisto di un defibrillatore, da dona-

re e mettere a disposizione del quartiere di Migliarina, dove ha sede il nostro nido».

Ad inaugurarlo, il sindaco Pierluigi Peracchini e l'assessore Giulio Guerri; alla visita erano presenti anche l'assessore Lorenzo Brogi e una rappresentanza della Pubblica assistenza della Spezia – che si farà carico del controllo periodico del macchinario – tra cui il presidente Tiziano Battaglini. Il defibrillatore è stato quindi donato al Comune ed installato sulla

PROMOTORI

**«Abbiamo organizzato una Bruco-lotteria con premi realizzati da alcuni artigiani»
Il prossimo apparecchio sarà installato a Fabiano Alto**



L'inaugurazione del defibrillatore donato a Migliarina dal nido d'infanzia 'Il bruco birichino'

pubblica via, a pochi passi dall'ingresso dell'asilo e sarà fruibile sia dalla struttura stessa, che dalla cittadinanza. «Il defibrillatore è uno strumento salvavita fondamentale – dichiara Peracchini – ed è essenziale che ogni quartiere ne abbia. Ringrazio il personale dell'asilo Bruco Birichino per questa generosa donazione, un gesto di grande altruismo e sensibilità verso la comunità, e la Pubblica assistenza per il prezioso impegno nella manutenzione dei dispositivi, garantendo che siano sempre pronti all'uso». «Ringraziamo di cuore – aggiunge Guerri – i promotori di questa iniziativa per aver fatto alla nostra comunità un dono così prezioso. Come amministrazione, siamo impegnati a favorirne la presenza più diffusa possibile. Il prossimo defibrillatore sarà installato fra pochi giorni a Fabiano Alto».

Marco Magi

Asl chiede un confronto con Agenas «Ci sono divergenze sui dati»

LA SPEZIA

Secondo il report di Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) Asl 5 avrebbe criticità sui risultati della performance manageriale. Da parte sua Asl 5 in una nota sottolinea «che la valutazione di Agenas, ha lo scopo di individuare le aree di miglioramento e non di stilare classifiche: non poi è possibile paragonare territori diversi tra loro con una tipologia di utenti non omogenea». Per comprendere i parametri con cui sono stati trattati i dati di Asl (e alcune discrepanze emerse tra i dati pubblicati e quelli riscontrati in azienda), Asl sta verificando i dati inviati e si riserva di chiedere un Audit ad Agenas, per individuare gli indici di miglioramento su cui occorre concentrarsi. In questa fase, intanto, sono già emersi due punti di riflessione. Sull'assistenza ospedaliera, Asl 5 è l'unica in Liguria a rag-

giungere una performance media: rispetta i tempi di attesa per classe di priorità attribuita, pari al 53,92% degli interventi, l'indice delle fughe di pazienti è leggermente superiore a quello delle altre Asl di confine. Sull'assistenza distrettuale risulta penalizzante il rapporto tra numero di assistiti per medico di medicina generale o pediatra di libera scelta, il cui valore ottimale è fissato da Agenas rispettivamente a 1500 e 800 assistiti. Risultato da attribuire al fatto che, in Asl 33 medici hanno un massimale limitato al di sotto di 1500 assistiti e per i pediatri il massimale previsto è pari a 1000 e non 800. Per salute mentale invece (per 1000 abitanti) Asl 5 ha un dato positivo. Altro punto da segnalare è riferito agli over 65 in assistenza domiciliare: secondo Agenas, Asl5 assiste a domicilio il 7,23% della popolazione over 65, mentre i dati aziendali riportano il 9,3%, valore prossimo al 10%.

Proteggi il cuore del borgo

Parte la raccolta fondi

L'iniziativa dell'Associazione Tive6 consentirà l'acquisto dei defibrillatori

LA SPEZIA

E' stato presentato il progetto "Proteggi il cuore del tuo borgo", iniziativa curata dall'associazione Tive6 e sostenuta da Enel, per raccogliere fondi destinati all'acquisto di defibrillatori da sistemare in alcuni borghi dello spezzino. I Comuni coinvolti saranno La Spezia e di Vezzano Ligure mentre nel Comune di Framura, in collaborazione con la locale Pubblica Assistenza si volgerà il progetto la "Scarica dei 118" per consentire la formazione certificata a circa 40 abitanti delle frazioni comunali. Nei borghi borghi, non solo verranno messi a disposizione i defibrillatori acquistati attraverso la raccolta fondi, ma verrà anche organizzata la formazione -



in collaborazione con il 118 per i cittadini che si offriranno volontari per impararne l'utilizzo. La formazione della comunità locale è, infatti, fondamentale per utilizzare correttamente questo strumento e intervenire tempestivamente in caso di emergenza. I defibrillatori installati saranno mappati e, in caso di chiamata al 118, il personale potrà indi-

care il più vicino. Inoltre, tramite un'applicazione sperimentale, il centralino del 118 potrà anche contattare il volontario più vicino per segnalare l'emergenza e predisporre un intervento immediato. Le iniziative per le donazioni si terranno lunedì 16 dicembre nei borghi di Buonviaggio alle 11 e di Fabiano Alto alle 15.30.

“Ho avuto un ictus e non parlavo più per le cure anni di attesa, ho pagato io”

La storia di Lorenza Olcese: “Per logopedista e tac dai privati, non siamo ricchi ma più fortunati di altri”

di **Erica Manna**

Due anni fa, l'undici gennaio, Lorenza Olcese si è svegliata e ha smesso di parlare. “All'improvviso, le frasi non uscivano. Mio figlio è venuto a casa, e io non rispondevo”. Lorenza ha 62 anni, lavorava con il marito nell'azienda di famiglia, vendono condizionatori. Di colpo, cambia tutto. Un ictus, le diranno dopo: un'area nell'emisfero sinistro del cervello come inceppata. “Non riesco a leggere né a scrivere: eppure mi sembra di farlo perfettamente, ma è come un cortocircuito. Mi manca l'ultimo passaggio”. Oggi Lorenza parla di nuovo: lentamente, con fatica. Riconquistare le frasi è stato come imparare di nuovo a comporre nella sua mente, e ricucire quel ponte che le fa uscire all'esterno. “Ma quando mi trovo in un ambiente affollato e rumoroso, come un negozio, mi blocco. Gli altri che mi vedono da fuori pensano che io non abbia nulla che non va, ma poi non riesco a comunicare, non mi capiscono. È dura. Così, tante volte preferisco stare sola, con il mio cane”. C'è un'altra battaglia, parallela, che Lorenza affronta ogni giorno: terapie mirate e logopedia con un pesante esborso di tasca propria, perché quelle previste (e pagate) dalla Asl non bastano. “All'inizio mi garantivano tre sedute a settimana per circa sei mesi - racconta, con l'aiuto di Giuseppe Tucci, portavoce dell'Ordine dei Tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, perché con i numeri Lorenza fa anco-



▲ La storia

Lorenza Olcese ha 62 anni, lavorava con il marito nell'azienda di famiglia, vendono condizionatori. Di colpo, è cambiato tutto

ra fatica - sessanta euro a seduta, 120 a settimana”. Quattrocentotanta euro al mese. Più le medicine. “La mia logopedista, Jessica, mi ha aiutato tantissimo: è come una figlia - racconta ancora Lorenza - ma quando esci dall'ospedale sei solo, lasciato a te stesso. Dovevo fare una tac: me la sono dovuta prenotare da sola e mi hanno detto che devo aspettare due anni. Due anni! Ora soffro anche di epilessia, come conseguenza dell'ictus. Per una visita specialistica passando dal sistema sanitario, un anno e mezzo di attesa. Non posso più lavorare, e non mi danno la pensione di invalidità perché mio marito lavora in azienda e come reddito superiamo i 16 mila euro: siamo sicuramente fortunati rispetto ad altri. Ma io non ho più la mia indipendenza. Sono testona, non mi arrendo. Ma è dura”. Ieri era la Giornata Internazionale della Disabilità, un appuntamento nato per accendere l'attenzione sulla necessità di abbattere le barriere fisiche, sociali e culturali. La Liguria - ricorda Antonio Cerchiaro, presidente dell'Ordine Tsr e Pstrp di Genova, Imperia e Savona, con oltre quattromila iscritti - è una regione anziana, epicentro italiano del fenomeno: oltre il 20 per cento della popolazione vive con una condizione di disabilità, un dato significativamente superiore alla media nazionale di 5 punti percentuali. “Questo si traduce in circa 300 mila persone che necessitano di servizi, interventi e soluzioni capaci di rispondere alle necessità delle persone con disabilità e dei loro caregiver. In Liguria, 4.437 alunni presentano disabilità legate al neurosviluppo, con una significativa incidenza di disturbi uditivi e disabilità intellettive, che colpiscono il 37% degli studenti. Tra i disturbi frequenti, quelli del linguaggio, con forte impatto sulla capacità comunicativa e sociale”. Da qui, l'appello alle istituzioni: “Per una società senza barriere”.

Giornata Internazionale della Disabilità Macri: “Basta con la retorica di facciata, terapie garantite”



“Basta con la retorica: non ci bastano simbolici giri in moto o eventi di facciata. Per le persone con disabilità serve un impegno concreto”. Marco Macri, padre di due bambini neurodivergenti, fondatore e portavoce del comitato Genova Inclusiva, si batte senza sosta per le famiglie e i loro figli disabili. L'ultima lotta, il suo esposto in Procura per denunciare abilitazioni per insegnanti di sostegno nelle scuole italiane conseguite all'estero che non garantirebbero una preparazione adeguata. Macri fa appello alle istituzioni: “La Asl genovese è sottodimensionata per numero di neuropsichiatri, e il problema è la presa in carico: in ritardo e non sempre adeguata. Chiediamo terapie riconosciute e garantite dal Sistema sanitario nazionale, senza burocrazie eccessive. Formazione di qualità per gli operatori del sostegno, senza trasformare i corsi online in un business lucrativo. Accesso reale ai luoghi pubblici, all'istruzione e al lavoro”. **erica manna**